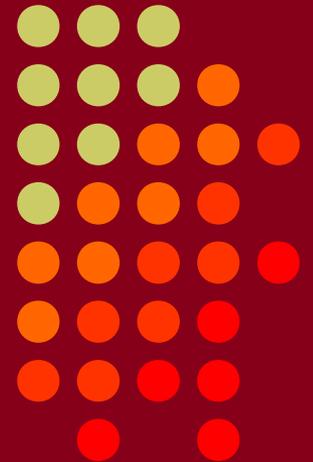
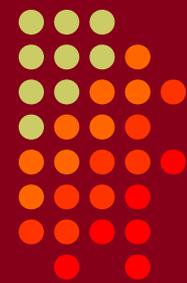
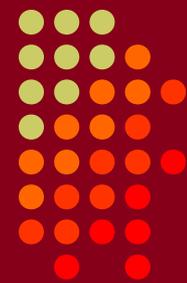


IL PROGRAMMA TEACCH

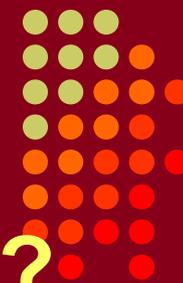


- Con il termine programma Teacch si intende l'organizzazione dei servizi per persone autistiche realizzato nella Carolina del Nord, che prevede una presa in carico globale in senso sia "orizzontale", cioè in tutti gli ambienti di vita, che "verticale", cioè per tutto l'arco dell'esistenza. Un intervento dunque "pervasivo" per un disturbo pervasivo





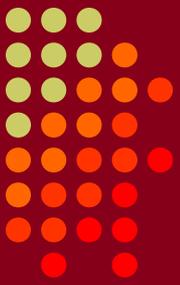
Ideato e progettato da E. Schopler negli anni '60', venne sperimentato nella Carolina del Nord per un periodo di 5 anni; dati i risultati positivi raggiunti, dagli anni '70 il programma TEACCH è ufficialmente adottato e finanziato dallo Stato.



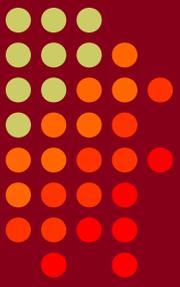
Qual è il fine del programma TEACCH?

Il programma ha come fine lo sviluppo del miglior grado possibile di *autonomia* nella vita personale, sociale e lavorativa, attraverso strategie educative che potenzino le capacità della persona autistica.

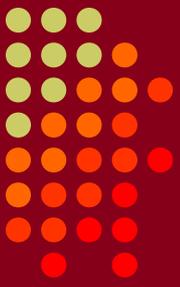
I presupposti su cui si basa il programma TEACCH



- Smentita da ricerche condotte da Rutter e dallo stesso Schopler una qualunque responsabilità della famiglia nella genesi dell'autismo, non solo i genitori sono considerati la fonte più attendibile di informazioni sul proprio bambino, ma vengono anche coinvolti nel programma di trattamento. Genitori  co-terapeuti al fianco dei professionisti.



Il programma TEACCH è concepito in funzione della definizione di autismo come disturbo generalizzato dello sviluppo caratterizzato dalla triade sintomatologica descritta nel DSM IV (deficit della comunicazione, dell'interazione sociale, presenza di interessi ristretti, ripetitivi, e stereotipati);



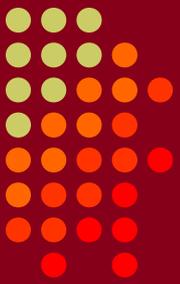
SCOPO DEL PROGRAMMA EDUCATIVO

- ❖ favorire lo sviluppo dell'individuo;
- ❖ l'integrazione sociale;
- ❖ l'autonomia;



Adattare l'ambiente alla persona e presentargli progressivamente le difficoltà significa rispettare la persona nella sua diversità.

LA STRUTTURAZIONE

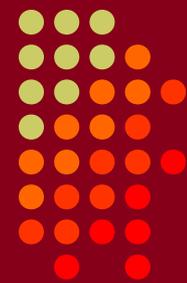


La persona autistica presenta un particolare
“modo di funzionare”

Di conseguenza necessita di una strutturazione
dell’ambiente **per orientarsi**

La sua ansia diminuisce quando sa
esattamente:

- che cosa ci si aspetta da lui, in un certo momento e in un certo luogo;
- che cosa succederà in seguito, come, dove e con chi.

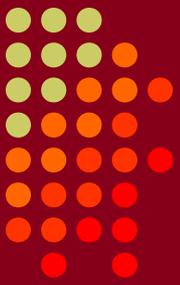


Un quadro temporo – spaziale molto strutturato, in altre parole comprensibile e prevedibile, nel quale cioè i punti di riferimento siano visibili e concreti, costituisce il primo passo per poter impostare un lavoro educativo con il bambino autistico



La strutturazione tuttavia non deve significare rigidità, ma deve essere flessibile, costruita in funzione dei bisogni e del livello di sviluppo del singolo bambino e soggetta a continue modifiche; né deve essere fine a se stessa, ma rappresentare un mezzo per aiutare la persona a superare la propria difficoltà “nel capire e nel farsi capire”.

Strutturazione dello spazio

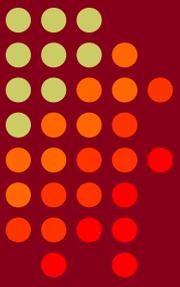


Strutturare lo spazio significa rispondere alla domanda **“dove?”**.

L'ambiente di lavoro organizzato in spazi chiaramente e visivamente delimitati, ognuno con delle funzioni specifiche chiaramente visualizzate, consente al bambino di sapere con precisione ciò che ci si aspetta da lui in ogni luogo e in ogni momento.

È importante che ogni spazio sia dedicato ad una singola attività; in questo modo sarà molto facile per il bambino orientarsi da solo e raggiungere presto una autonomia di movimento che sarà per lui molto gratificante.

Strutturazione del tempo



Strutturare il tempo significa rispondere alla domanda “**quando?**”, “**per quanto tempo?**”.

Il passare del tempo è una nozione difficile da apprendere perché si basa su dati non visibili.

Per questo è importante strutturare la giornata attraverso un'organizzazione del tempo, che informi in ogni momento il bambino su ciò che sta accadendo, ciò che è accaduto e che accadrà; aumentando in questo modo la prevedibilità ed il controllo della situazione, e diminuendo l'incertezza, fonte di ansia.

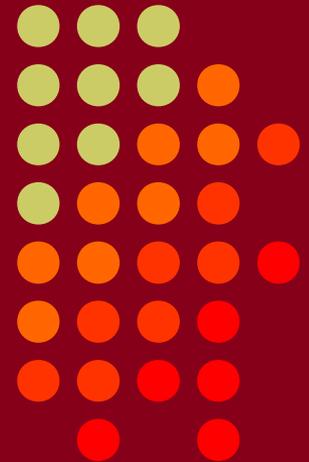
Ogni bambino disporrà di un suo “**schema della giornata**”, costituito da una sequenza di oggetti, di immagini o di parole scritte.

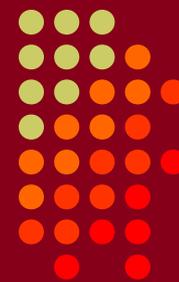
SCHEMA DELLA GIORNATA – SCHEMA DI LAVORO

Quando parliamo di schema dobbiamo
usare i termini:

FORMA – DURATA – UTILIZZAZIONE

Lo schema della giornata, lo schema di
lavoro e l'organizzazione del materiale
sono relativi alla ***STRUTTURAZIONE
DEL TEMPO.***



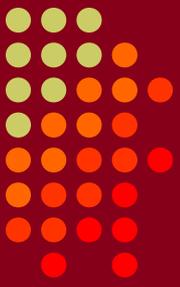


FORMA

- ✿ Oggetto
- ✿ Immagini
- ✿ Pittogrammi (immagini in bianco e nero)
- ✿ Parole – immagini
- ✿ Parole scritte

DURATA

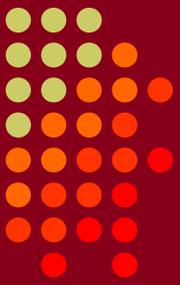
1 o più attività



UTILIZZAZIONE

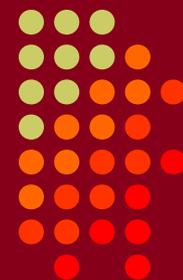
1. Oggetto che si utilizza per svolgere la prima attività dato in mano alla fine di ogni attività
2. Oggetto che si prende dallo schema
3. Oggetto che si associa ad altro oggetto, posto nel luogo dell'attività (check-in)
4. Immagine che si associa ad altra immagine posta nel luogo dell'attività (check-in)
5. Parola scritta che si associa ad altre parole posta nel luogo dell'attività
6. Parola scritta che si cancella (schema mobile)
7. Parola scritta che si pone nella tasca dietro lo schema mobile

Strutturazione del materiale di lavoro



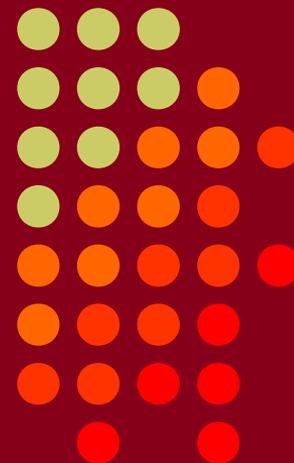
Strutturare il materiale di lavoro significa rispondere in modo chiaro e concreto alla domanda “**CHE COSA?**”.

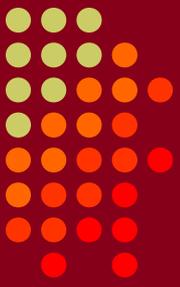
Oltre allo schema della giornata, il bambino disporrà di uno schema di lavoro posto presso il tavolo di lavoro, costituito ad esempio da lettere o numeri, ognuna delle quali è riportata su una scatola di lavoro.



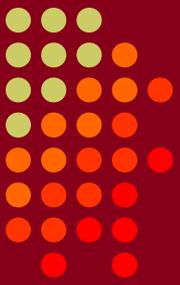
Il lavoro da svolgere sarà presentato in modo chiaro: ogni compito è contenuto in una scatola sullo scaffale di sinistra, ogni scatola è contrassegnata da un simbolo (lettera o numero, un colore o una forma), a seconda del livello di sviluppo e delle abilità del bambino.

Attività indipendenti



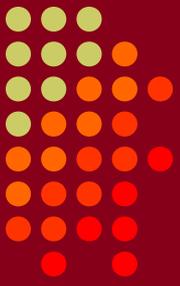


- È importante che, il compito sia “self – explainig”, cioè comprensibile senza bisogno di spiegazioni: incastri, puzzle o lavori di montaggio sono esempi semplici di questo genere. Quando il compito sarà terminato verrà riposto nella relativa scatola sullo scaffale di destra in modo che in ogni momento sia chiaro quanto lavoro è stato eseguito e quanto ne resta da fare.
- Il lavoro viene eseguito da sinistra verso destra perché questa è l’organizzazione tipica della cultura occidentale



Quello che è importante sottolineare è che la struttura di tempo e spazio non è fine a sé stessa, né un'obiettivo da raggiungere, bensì uno strumento evolutivo, un mezzo per aiutare la persona autistica a raggiungere una migliore padronanza del proprio ambiente e della propria vita. La rigidità della strutturazione spazio – temporale va diminuita man mano che ci si rende conto che la persona può farne a meno.

Il rinforzo



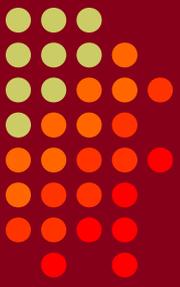
Il rinforzo risponde in modo chiaro e concreto alla domanda “**perché?**”.

Infatti può essere difficile per il bambino all’inizio di un programma educativo capire per quale motivo debba eseguire dei compiti.

Sarà allora necessario dargli delle motivazioni concrete, strettamente collegate all’esecuzione del compito.

Una ricompensa alimentare è il rinforzo più semplice, spesso tuttavia si può ben presto sostituire con il rinforzo sociale, costituito da lodi e complimenti. È importante comunque individuare il rinforzo adatto alle preferenze del singolo bambino.

L'aiuto



L'aiuto risponde in modo chiaro e concreto alla domanda **“come?”**.

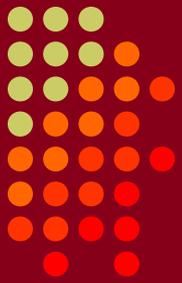
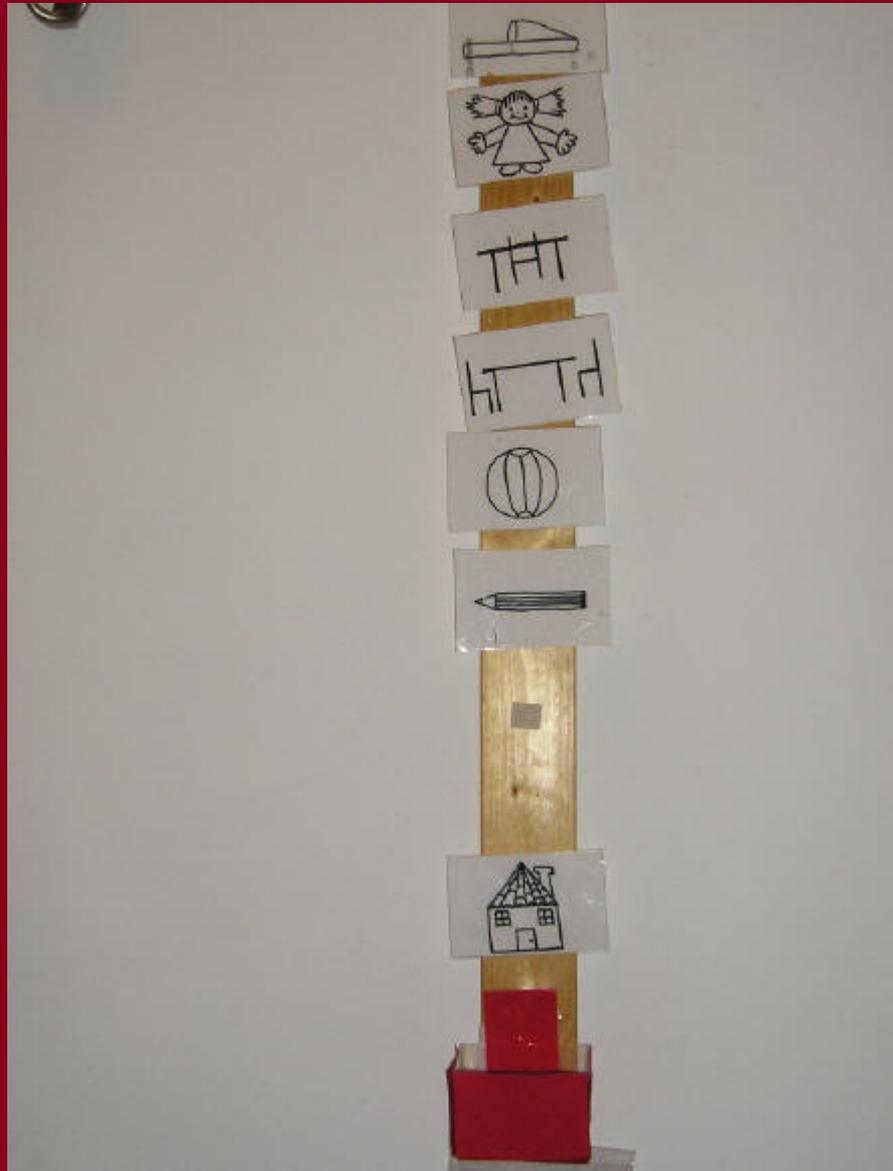
Se infatti non possiamo utilizzare efficacemente le istruzioni verbali per spiegare il compito, un aiuto fisico o gestuale costituirà il modo più semplice per illustrare al bambino autistico come dovrà eseguire il suo compito.

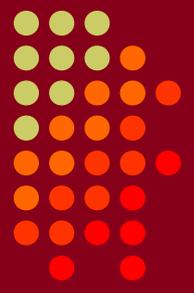
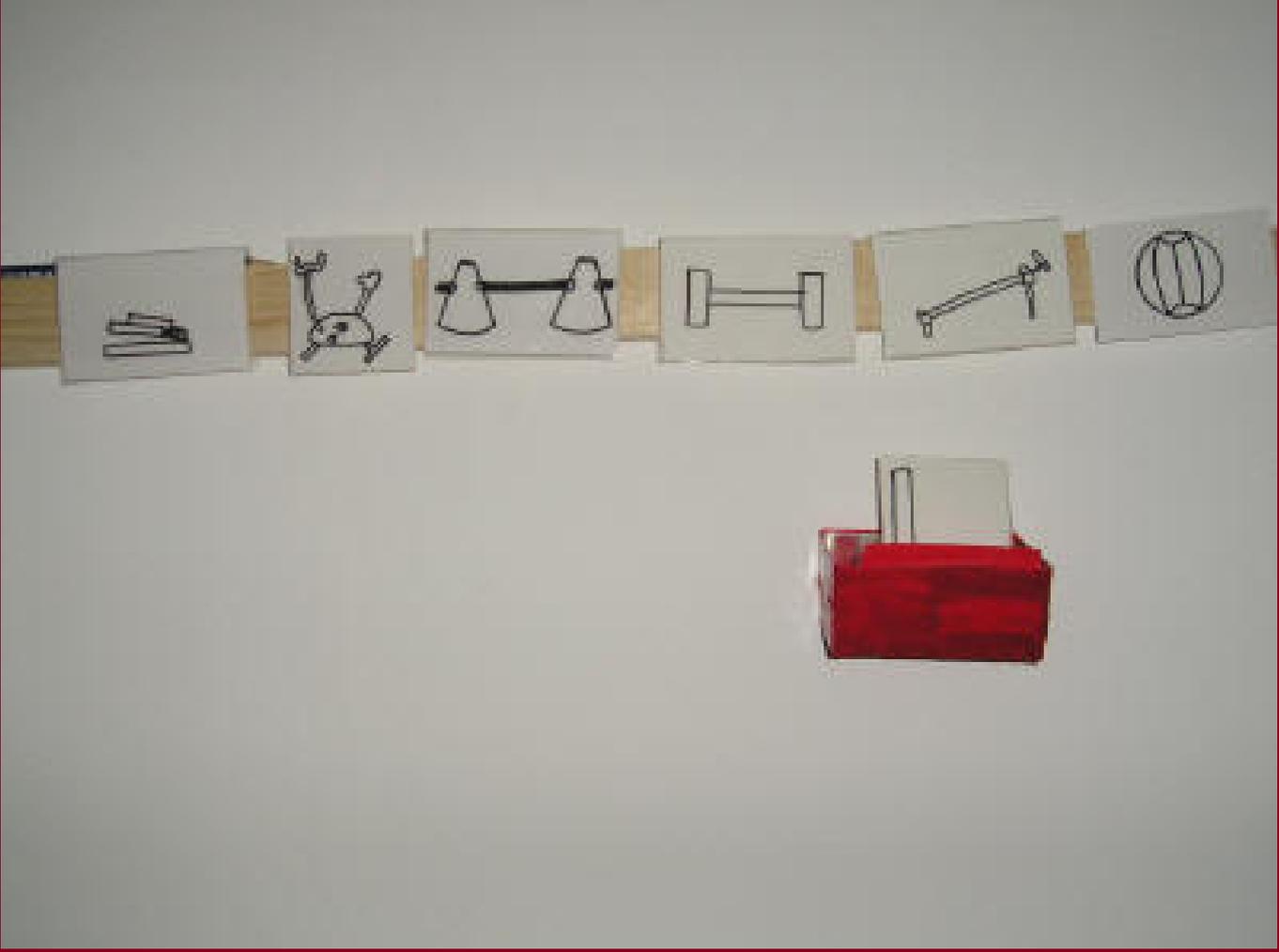
3 tipi di aiuto

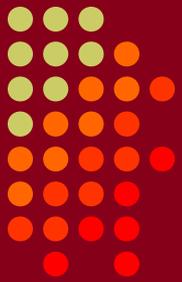


1. **Aiuto fisico** (l'educatore accompagna con la sua la mano del bambino, facilitandolo nell'esecuzione del compito)
2. **Aiuto gestuale** (esempio: indicare con il dito, spostare un oggetto dal posto sbagliato al posto giusto, o ancora una dimostrazione pratica di come eseguire il compito)
3. **Aiuto verbale** (è utile usare parole semplici, essenziali e sempre uguali per una stessa spiegazione, evitando i sinonimi o un linguaggio troppo astratto).









FRANCESCO

scarpe

divano

tavolo

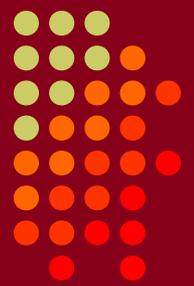
divano

tavola

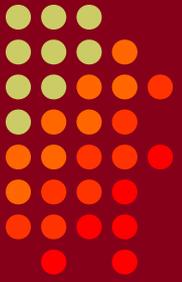
cucina

lavoro con Anto

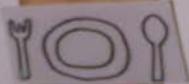
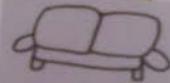
casa



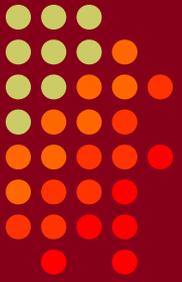
ANTONIO



DOMENICO



HTT





DIFERENCO

THT



THT

